Anno V — Lunedì 21 Marzo 1870 — N. 68

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati son da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Ancora il soggetto prominente della settimana è il Concilio. La stampa di tutti i paesi ne parla. Daru deve essere già pentito del passo fatto a Roma. Si dice che ormai non si vuole occuparsi della infallibilità, ma del sillabo. Non a quella, ma a questo si vuole fare opposizione. Il fatto è, che si segue una politica assurda, la quale minaccia e poi si ritira umiliata. Banneville sembra che sia richiamato da Roma; e forse questo è il gran passo, che si arrischia contro l'infallibile. L'Austria non pensa che a difendersi colle leggi, ma già a quest' ora trova una forte opposizione nel Clero ribelle ad esse. Così gli altri Stati si astengono. Ci sono proteste contro il nuovo regolamento di alcuni prelati del Concilio, asserendo che esso non lascia più la libertà; ma intanto si tollera tutto. Non si osa una diserzione in massa, nè una protesta sulla sostanza. Dupanloup ha parlato, ma soltanto contro l'*opportunità*. Altri, specialmente i vescovi tedeschi ed ungaresi, si mostrano assai malcontenti; ma di questo la Corte romana ed i gesuiti se ne ridono. Pio IX vuole essere infallibile, e per tale sarà indubitatamente dichiarato, e forse prima che non si creda. La proroga del Concilio non sembra che si avveri, almeno prima che il papa venga dichiarato infallibile. Una volta ch'egli lo sia, farà da sè. Questo è l'ultimo dei Concilii, ed il Veuillot, per bocca del quale parla lo Spirito Santo, assieme a quell' altra sozza bocca del Margotto, lo ha dichiarato francamente. Il radunare Concilii è difficile; e per questo il papa vale per tutti i Concilii da solo. Altro che le sinodi diocesane e nazionali, e le universali ogni decennio chieste dal Maret e dal Strossmayer! I gesuiti bastano per tutti. Già alcuni però cominciano a meditare sulle conseguenze di tali dissennatezze. E quali saranno? Non di certo quelle che dai gesuiti si credono; i quali pensano che dopo molti reclami, tutto si acquieterà nel sonno universale.

Coloro che hanno creduto di poter soffocare la ragione col misticismo, il pensiero colle parole magiche, la voce dell' umanità colla infallibilità d' un uomo hanno commesso uno sbaglio molto grossolano.

Fino a tanto che si riconosceva ai molti che cercavano la verità di buona fede la possibilità di errare meno, l' autorità religiosa s' imponeva facilmente alle moltitudini; ma la barca che ha per bandiera l' *infallibilità* urta necessariamente nello scoglio del *senso c mune*.

Attribuite, se non l' infallibilità proprio, una relativa sapienza ai più eletti tra gli eletti, e tutti si sentono inclinati ad accettare le loro sentenze, a seguirle, ad obbedirle, senza per questo rinunziare alla coscienza ed alla ragione propria; ma se voi, dichiarate infallibile uno chiunque, il quale non può a meno di fare frequenti prove di essere uomo, cioè soggetto ad errare, e quanto più egli vorrà fare uso di questa sua supposta facoltà di non errare mai, tanto più convincerà tutti ch' egli erra.

La ragione è un dono di Dio fatto all' uomo; e nessun uomo sarà disposto, se non è scemo, a commettere il delitto di rinunziare a quella facoltà, per la quale egli è un uomo, e non una bestia.

Si è fatto un gran chiasso ai nostri giorni di quella strana teoria, la quale gli uomini si fanno derivare dalle scimmie; ma gl' inventori del dogma dell' infallibilità fanno fare all' uomo un passo molto più grande nel senso della bestialità. Gli amici delle scimmie hanno grado grado sollevato la scimmia fino al punto di divenire un animale ragionevole nell'uomo; ma cotesti stravagantissimi inventori della infallibilità pretendono di ridurre l' uomo ragionevole a qualcosa di simile alla scimmia. Da una parte c' era progresso nella intelligenza, dall' altra c' è regresso.

Il senso comune non accetterà mai simili principii, e non si piegherà mai alla tirannia spirituale, peggiore di ogni altra tirannia.

Quando abbiamo imparato a dominare la materia, a far servire la natura a scopi intellettuali, decreteremo la servitù dell' intelletto? Quando abbiamo abolito la schiavitù del corpo, accetteremo l' annullamento dello spirito umano? E tutto ciò in nome di Cristo, falsificando la sua parola!

Cristo pronunciò l' uguaglianza degli uomini, dichiarandoli tutti fratelli e figliuoli di Dio, e la loro libertà, facendoli tutti responsabili dei pensieri, delle parole e delle opere proprie: e si potrà sostenere, che un uomo qualunque è superiore a tutti gli altri, e che la sua ispirazione tiene luogo della ragione di tutti?

Vedremo l' uso che si farà di questa infallibilità. Intanto si pretende di incatenare tutte le civili società, di dichiararle serve tutte d'una Chiesa serva! Ma non comprendono questi infelici, che quanto più si sforzano di fondare l' impero dell' assolutismo, tanto più provocheranno alla ribellione? Ma che ribellione! I ribelli sono coloro, che credono di potersi così imporre altrui.

L' umanità di passo in passo procede per successive emancipazioni; le società umane proclamano il diritto e la giustizia e procurano di applicarli universalmente e di far partecipi tutti del bene dell' intelletto: e ci saranno di coloro che pretendono di arrestare questo progresso nelle vie del Signore? Noi piuttosto dobbiamo considerare questi insani ed empii tentativi come il principio di un rinnovamento della Cristianità, d' un ritorno ai principii, di un progresso religioso e morale che lascierà indietro questi imbalsamatori di cadaveri, questi Dei di fango, che espongono sè stessi alla adorazione delle genti.

La pretesa infallibilità farà sì che molti faranno la storia degli errori degli infallibili; ma altri più saggi, lasciando che i morti seppelliscano i morti, pronuncieranno altre parole di salute, altre verità che serviranno al progresso della umanità. Gli uomini che si confessano soggetti ad errore, continueranno a studiare le opere di Dio ed a scoprire i misteri della natura, si uniranno con propositi di bene per beneficare l' umanità. Progredendo così costantemente, essi finiranno col trascinarsi dietro anche codesti immobili, che giurarono di ennucare la ragione umana. Nuove e continue trasformazioni nasceranno nelle società umane, e se Roma abbandonò la unificazione del genere umano e si pose ostacolo ad essa; questa procederà istessamente di generazione in generazione.

Già corre attraverso i mari ed i monti, colla celerità del fulmine, l' umana parola. Già le divise razze umane si conoscono, comunicano tra di loro, si unificano. Già cessa l' uso di chiamare barbari e stranieri coloro che sortirono ad abitare una patria dalla nostra diversa. Le lingue si accostano l' una all' altra, nelle loro origini e nel loro svolgimento. Ciò che trova un popolo serve a tutti; ed ognuno di essi è degli altri educatore e discepolo. È questo è Cristianesimo nel più ampio senso della parola; poichè è amore di Dio con tutte le facoltà dell' anima ed amore del prossimo come sè stessi, è ricerca della verità, ed applicazione della giustizia. Davanti a questo Cristianesimo vivente apparisce ben misera la contraffazione degli infallibili.

Quella stessa indifferenza colla quale è generalmente riguardato il Concilio, sebbene se ne censurino con franchezza gli atti, prova che il dominio assoluto di Roma sulla Cristianità è tutt' altro che vicino ad essere stabilito. I cattolici di Costantinopoli hanno già protestato contro gli intrighi romani e contro la simonia dei vescovi che vengono ad essi da Roma, e le cose non si fermeranno lì.

Una grande maggioranza del Parlamento inglese si mostrò disposta ad approvare le proposte del Governo per l' Irlanda; e di certo la si troverà disposta anche ad approvare le misure repressive che si faranno contro coloro che commettono delitti agrarii. Gl' Inglesi intendono che la libertà sia rispetto della legge, la quale la tutela per tutti. Gl'Inglesi ci sono sempre maestri di libertà; poichè la considerano dal lato pratico. In Francia si disputa tuttora sul più e sul meno, invece di prendere possesso prontamente delle nuove libertà riacquistate. Il ministero dovette prorogare per alcuni giorni il Corpo legislativo per lasciar tempo alle Commissioni di preparare i progetti di legge. Altrimenti tutta l' attività di quell' assemblea si sciupava in parole. C' è da qualche tempo una tendenza a conflitti di competenza tra il Corpo legislativo ed il Senato, poi un po' di malcontento tra gl' imperialisti più fedeli della destra, poi qualche dissenso nel ministero stesso, nel quale il Daru non ha fatto la migliore prova di capacità. La sua campagna di Roma parve a tutti oltremodo infelice, e non sembra che egli si conduca meglio in Germania. Insomma anche il ministero costituzionale ha i suoi punti neri. Circa alle cose di Roma è imminente uno scoppio nel Parlamento: ma la Francia non è preparata a prendere un partito risoluto in tale quistione. Essa servirà soltanto per un divagamento, un chiacchierio, il quale non muterà nulla e la darà vinta alla Corte Romana. Speriamo che il Governo italiano sappia aspettare che l' ajuto gli venga dagli errori altrui, e che ormai voglia portare la quistione romana non più in Francia, ma presso gli altri Governi europei.

Il duello di Montpensier e di Enrico di Borbone, fratello all' ex-re di Spagna, e la morte di quest' ultimo non ha servito ad accrescere riputazione ai Borboni, come neppure la lite dell' ex re a sua moglie Isabella. Questa razza co' suoi errori medesimi si degrada nella pubblica opinione, e si rende impossibile su qualunque trono. Apparisce che il Montpensier aveva molti partigiani in Ispagna; ma l' ultimo fatto è una difficoltà di più. Nè il principe delle Asturie sarà giovato dal suo pellegrinaggio tra i reazionarii di Roma, dove comprende di dover presto sgomberare anche l' ex re di Napoli. La Spagna rimane nel suo provvisorio, e deve sempre dubitare del suo domani.

Ed è un provvisorio lo stato della Germania e dell' Austria. Se non che la prima va sempre più accostandosi al definitivo suo assetto, la seconda se ne trova sempre più lontana quanto più crede di esservisi avvicinata. Bismarck lascia che si spengano da sè le velleità di opposizione della Francia alla unificazione della Germania e le tendenze particolariste di un partito nella Germania del Sud.

Egli vede che le agitazioni interne per fondare la libertà e per la lotta del clericalismo occuperanno la Francia in casa. Vede di certo che i legittimisti francesi sperano nell'assolutismo spirituale che ora si pronuncia a Roma e che saranno anch'essi cagione di debolezza alla potenza rivale. Vede che la quistione delle relazioni tra Chiese e lo Stato occuperà i Tedeschi del mezzodì, e che saranno per conseguenza più quelli che si accosteranno alla Prussia protestante, che non quelli che vogliono starne lontani. Egli può attendere; e le opposizioni esterne non potranno che giovare al suo disegno.

Ma in Austria la quistione delle nazionalità non procede ad uno scioglimento. Non ancora è avvenuto un accomodamento coi Polacchi, e le trattative cogli Czechi non poterono cominciare, mentre le altre nazionalità minori sono tutte malcontente. La quistione delle nazionalità ricomparisce anche nel Regno di Ungheria, dove pure l'eccessiva preponderanza dei Magiari dà noia agli altri. È una fortuna per il Governo di Vienna, che queste forze contrarie si elidono da sè; ma non deve pensare, con siffatto contrasto interno, di poter continuare ad avere una parte grande nella politica esterna. Meglio per esso il cercare qualche accomodamento tra queste nazionalità, il dare ad esse quanto sia possibile il Governo di sè e l'accontentarsi del legame e dell'unione degl'interessi economici. Posta tra l'unità della Germania, cui essa non dovrebbe più cercare d'impedire, e la propaganda panslavista, non le resta altra àncora di salute che in una federazione acconsentita delle sue nazionalità, nella quale possano venire a prender parte, presto, o tardi, anche quelle della Turchia. La Russia mantiene in sua mano una grande leva contro i due Imperi dell'Europa orientale. Sta ad essi di levargliela.

L'Italia intanto avrebbe il momento opportuno per darsi definitivamente il suo assetto finanziario, con cui preparerebbe la sua attività economica. Avrà dessa la sapienza di farlo? Pur troppo è da dubitarne, quando si vede la indecisione dei partiti nella Camera dei deputati. Ora che è inalzata la bandiera del pareggio, bisogna raccogliersi attorno ad essa, e non dire, o credere, che si possa attendere ancora. Se il pareggio si raggiunge adesso, bene; se non si raggiunge tosto, il fallimento non è che protratto di alquanto, e le rovine saranno maggiori.

Non è più una quistione di partito quella che sta davanti; non è più tempo di occuparsi di critiche parziali e trovare in queste il pretesto di far nulla. Mentre gl' imbarazzi altrui accordano una tregua a noi medesimi, è assurdo e funesto ogni nostro indugio. Può essere per noi quella occasione, della quale il Macchiavelli c' insegnava che bisogna prenderla per il ciuffo, affichè non ci scappi.

Se ci occupiamo tutti, Governo, Parlamento e Paese, dell' assetto finanziario prima di tutto, immediatamente dopo avremo campo di svolgere la notra attività economica interna ed esterna, di unificare realmente gl' interessi colle industrie e col commercio, consolidando la nostra unità politica, di espanderci al di fuori, e segnatamente lungo tutte le coste del Mediterraneo e nell' America meridionale. Non c' è che l' attività economica, il lavoro interno e l' espansione al di fuori, che possano rinnovare la Nazione e per così crearla nella sua unità di trammenti di cui è composta. Nino Bixio, il quale, dopo avere preso parte a tutte le patrie battaglie, comprende che c' è ora un' altra battaglia da vincere, mettendo l' Italia nella concorrenze delle grandi Nazioni per i traffici marittimi lontani, ci addita la via. Ma, per incamminarsi su di essa, bisogna pur sempre aver messo la casa in assetto. Ci pensino gl' Italiani.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Quanto alle disposizioni della Camera verso il gabinetto dopo l'esposizione finanziaria, non si può peranco dir nulla. Tutti i partiti continuano a mantenersi sulla riserva ed aspettano che i progetti di legge principali siano venuti davanti al Comitato per spiegare le proprie opinioni.

Questo havvi però di certo: l'onorevole Sella può aspettarsi più o meno misericordia dalla sinistra, ma si troverà certo di fronte armati di lancia e spada, tutti i 29 deputati di destra che hanno votato pel Mari nella questione del presidente della Camera.

Il curioso poi è che questa piccola falange serrata che non vuol transigere — che voterà tutta come un sol uomo contro il gabinetto, non ha un capo nella Camera riconosciuto da tutti loro.

Vi ha bensì il Civinini e qualche altro che avrebbero delle velleità di passare per capi, ma sono ancora troppo giovani e senza un passato importante che dia loro quella *verve* che sarebbe indispensabile per primeggiare.

Il ministero però non sembra dar molto peso a quei 29 voti ed anzi si conduce in modo quasi da sfidarli: però anche questa può esser una tattica per assicurarsi meglio del centro sinistro, sul quale mostra apertamente di voler contare a preferenza della destra che gli è o apertamente o secretamente contraria.

E che tenda più a romperla che a conciliarsi la bellicosa falange lo proverebbe anche il fatto che il Lanza vorrebbe rimuovere dalla prefettura di Napoli il marchese d'Afflitto e da quella di Milano il prefetto Torre.

Non so se il coraggio gli basterà di giungere a tal punto, ma è certo che i nomi di questi due prefetti pronunciati in certi luoghi mi hanno fatto supporre che qualche cosa vi sia per aria che gli riguardi molto da vicino.

Si pretende che in questi giorni le potenze cattoliche, non esclusa l'Italia, si siano poste d'accordo per seguire una condotta comune di fronte alle decisioni che saranno prossimamente prese dal concilio ecumenico.

Quanto si seppe che l' Italia esigeva di mandare anch' essa a Roma il proprio rappresentante se ve l' avessero mandato la Francia, l' Austria, il Belgio, la Spagna, la Baviera ecc., si sarebbe deciso di non mandare nessun ambasciatore, ma invece di tra-

smettere una nota alla corte di Roma per dichiarare che le affermazioni del concilio ecumenico non vincolavano in alcuna maniera gli Stati europei, i quali avrebbero continuato a reggersi in tutto e per tutto come se quelle affermazioni non fossero mai state pronunciate dal concilio.

— Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

La Commissione incaricata di riferire alla Camera intorno al progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, ha deciso di proporre che sia respinto l'articolo primo, col quale il ministro chiede di esercitare il bilancio secondo le ultime modificazioni *presentate* — modificazioni che non sono neppur note ancora alla Camera, perchè non ancora distribuite. Naturalmente la Camera non potrebbe concedere al ministero ciò di cui non si conosce ancora la portata, tanto più che si sarebbero con ciò implicitamente sanzionati aumenti ragguardevoli nel *budget* del ministero delle finanze, i quali, portando variazioni gravi agli organici statuiti per legge, non possono essere stanziati se non in forza di leggi speciali.

Il ministro, dopo avere lungamente lottato a difendere quell'articolo, avrebbe infine acconsentito a ritirarlo.

ESTERO

Francia. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Gli amici del signor Thiers fanno sapere ch'egli prepara un gran discorso sulla politica esterna. Fino ad ora tutti quelli che egli ha tenuto intorno a codesta questione sono stati ostili alla libertà ed all' indipendenza dei popoli. Questa volta la sua eloquenza sarebbe rivolta contro la Prussia, ch' egli attaccherebbe vivamente. La politica orleanista, che prevale ora nella persona del signor Daru, è sempre stata l' opposto di quella imperiale, che aveva poche parole e fatti arditi. È sua tradizione invece l' avere parole ardite, e fatti pochi. Speriamo quindi per l' umanità che il discorso del Thiers — se avrà luogo — non sarà che uno squarcio di eloquenza di più.

Il Ministero attuale continua a ricevere importanti e numerose adesioni dalle provincie, pella sua politica interna. Il più considerevole indirizzo fino ad ora è quello di Châlons-sur-Saone, coperto da 7000 firme.

Il principe Napoleone, che è chiamato l' *Ebreo errante* dell' Impero, sospende il suo viaggio in Egitto, che aveva promesso di recarsi per giudicare dello stato attuale del Canale di Suez; e lo sospende per non far venir meno i suoi consigli al Gabinetto attuale.

— Scrivono da Parigi:

Si parla di importanti discussioni, che avrebbero avuto luogo in consiglio di ministri. Riguardo all' amnistia sarebbesi deciso di estenderla solo ai reati di stampa, onde l' opinione pubblica non creda che si voglia passar sotto silenzio il famoso complotto, per cui furono arrestati tanti citttadini.

Sarebbesi eziandio parlato della dimissione del prefetto di polizia.

Quanto agli affari del Concilio pare che sussista sempre lo stesso disaccordo fra Ollivier e Daru, disaccordo che il principe Napoleone avrebbe tentato invano di far sparire.

D' altra parte si assicura che al riaprirsi della Camera, cioè il 21 corrente, avrà luogo l' interpellanza sul Concilio, il che renderebbe forse inevitabile una crisi ministeriale.

Il marchese la Valette, ambasciatore di Francia a Londra, è arrivato ieri a Parigi. Vi ha chi crede, ch' egli non tornerà più al suo posto.

Prussia. La *Nordd. Allg. Zeitung* finisce una nota ufficiosa sul Concilio di Roma colle seguenti parole: «Tutto questo conflitto interessa poco la Chiesa evangelica. Nulladimeno non possiamo dimenticare qual immensa importanza esso abbia per la coscienza de' nostri concittadini cattolici. Noi speriamo che anche i Governi non dimenticheranno ciò, e neppure l' importanza che può avere per loro stessi il risultato della crisi. Dobbiamo supporre che tutti i Governi tedeschi sentiranno le stesse simpatie, e che, se usano ritegno nel manifestarle, lo facciano appunto perchè ripongono piena fiducia nella difesa della Chiesa cattolica tedesca per parte dell' episcopato tedesco, e perchè non vogliono turbare mediante ingerenza secolare un conflitto, che finora viene condotto soltanto sul campo meramente ecclesiastico. Abbiamo però fiducia che qualora i vescovi stessi perseverino coraggiosamente nel loro contegno dignitoso, appoggiato ai più rigorosi elementi ecclesiastici delle loro proprie diocesi, rimarrà loro assicurata l' assistenza dei Governi tedeschi, del pari che la gratitudine della popolazione delle loro diocesi.

— La *Prov. Corresp.* conferma che il Parlamento doganale verrà convocato verso il 21 aprile.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Feste scolastiche.

Il dì 17 di questo mese dedicato dal R.° Ginnasio-Liceo di Udine alla memoria del grande storico Pietro Colletta, fu solennizzato con discorsi e poesie, e colla distribuzione dei premii. La festa venne onorata dalla presenza del sig. Prefetto della provincia, del sig. Sindaco della città, delle autorità scolastiche e da una eletta corona di dame e di signori che accerchiati e stretti da fitta calca, erano indotti a desiderare una sala di più ampia capacità. — Il professore dottor G. Occioni-Bonaffons che nel mondo letterario s' è acquistato meritamente il nome di elegante ed erudito scrittore, colse in questa circostanza la palma della eloquenza con un forbito discorso nel quale intese a celebrare il Colletta. Divisa l' orazione in due parti, prese a considerarlo nella prima come cittadino, nella seconda come scrittore, dimostrando che nell' una e nell' altra delle due carriere il grande Napoletano ha saputo rendersi benemerito della patria. L' oratore trattò con maravigliosa chiarezza e con arte invidiabile la parte storica della di lui vita collegandola maestrevolmente cogli avvenimenti civili e politici dell' Italia e di tutta quanta l' Europa. Di Colletta scrittore disse bellissime cose quali solo può ispirarle a un anima candida, e appassionata di severi studi, il critico sentimento del bello. Onde, senza parlare delle descrizioni, degli episodi, degli opportuni eccitamenti alla gioventù, che di tratto in tratto imperlano questo, per sè prezioso, lavoro, osiamo affermare, che desso è il più esatto e perfetto che da noi si conosca intorno al Colletta; tanto più che il Gino Capponi e il Gussali vi portarono pure il peso d'una loro parola. Il colto pubblico applaudendo reiteratamente l' oratore mostrò di averne saputo apprezzare il merito.

Dopo il discorso declamarono due loro belle poesie italiane gli alunni Gortani e Gagliardi, e una latina, egualmente degna di lode, il Battistela, appartenenti tutti e tre alla II.a e III.a classe di questo R.° Liceo.

Chiuse la festa con animate e virili parole, latine e italiane, dirette ai giovani e alla colta adunanza, il cav. Fr. Poletti, Preside del nostro Ginnasio-Liceo, il quale mostrò anche in questa occasione quanto amore lo stringa degli studî e delle cose patrie.

Alle 12 e 1|2 di domenica nell' aula del Palazzo Bartolini si tenne la solenne distribuzione dei premii agli alunni del R. Istituto Tecnico per l' anno 1868-69.

Il sig. Direttore Alfonso cav. Cossa pronunciò un discorso sui miglioramenti e sui meriti di questo Istituto, che, dall' onor. ministro Minghetti fu messo tra i primi del Regno. Applausi furono tributati al Direttore Cossa, al termine del suo discorso.

Gli alunni che meritarono il premio nella Sezione commerciale sono i seguenti:

Nel primo Corso

Un premio di 2° grado al sig. Valerio Giuseppe di Forni.

Nel secondo Corso

Meritò il 1° premio il sig. Marioni Gio: Battista di Forni

il 2° premio il sig. Treu Tiziano di Moggio.

Nel primo Corso della Sezione Industriale-Agraria ottennero:

il primo premio il sig. Pecile Domenico di Udine
» secondo » » » Barbarich Eugenio di Pordenone.

Ottenne una menzione onorevole generale il signor Camillo Zuliani di Zoppola.

Nel secondo Corso

Il primo premio il sig. Del Puppo Giovanni di Tolmezzo.
» secondo » » » Foraboschi Luigi di Talmassons.

Ottenne una menzione onorevole nel Disegno il sig. Del Fabbro Pietro di Forni Avoltri

ed una menzione onorevole generale il sig. Mauroner Cristiani.

Nel terzo Corso

Un premio di 2° grado il sig. Del Torre Giacomo di Udine.

Ottenne una menzione onorevole il signor Birardia Giandomenico di Buja.

In relazione alla corrispondenza da Maniago riportata nel nostro Giornale 19 corrente N. 67 siamo in grado di poter dichiarare, che il sig. dott. Francesconi Giuseppe non venne già confermato nel posto di medico distrettuale di Maniago, ma solamente incaricato delle corrispondenze ed elaborati ufficiosi inerenti al detto posto, ed a funzionare per le urgenze del momento sempre in via interinale e ristrettiva sino a che si avesse potuto procedere alla sostituzione, giusta le prescrizioni di legge, essendosi per l'effetto già sollecitate quelle locali Autorità.

Oggi è mercato bovino fuori Porta Venezia. Le guardie municipali, che per solito ogni di stan meriggiando *in quei paraggi*, nei giorni di mercato brillano per la loro assenza. Temendo forse i saluti degli animali cornuti (passi la rima) se ne staranno rannicchiati dietro a qualche muricciuolo alla pesca di qualche contravventore allo scritto *È proibito di lordare* ecc. Intanto i contadini, gli asini, e i buoi occupano il marciapiedi di fuori porta a loro bell' agio e gli *abitatori di quelle contrade* a scanso di malanni chiederanno al Municipio per i dì di mercato un ponte aereo. — La sarà da ridere!!

X.

Nel 1865 l' allora I. R. Tribunale di Verona condannava vari falsificatori di Biglietti da it. L. 1000 della nostra Banca Nazionale.

Uno di essi però, certo Romedio Pasquale, era riuscito a tenersi contumace riparando dapprima nel Tirolo, indi nella Svizzera.

Arrestato colà e consegnato al nostro Governo, veniva li 11 corr. marzo condannato dal Tribunale di Verona a 12 anni di carcere duro.

Siamo pregati di ripubblicare il seguente appello:

IL CONFINE ORIENTALE D' ITALIA, periodico monitore dei relativi interessi politico-nazionali, anticipati già da qualche tempo i due primi *fascicoli di saggio*, imprenderà la regolare pubblicazione bimensile appena che un numero sufficiente di sottoscrizioni assicuri il preventivo delle spese materiali di tutto l' anno.

Sono però vivamente interessati coloro che volessero associarsi e specialmente quelli, che col trattenere gli spediti fascicoli manifestarono la loro tacita adesione, di recapitare quanto prima alla Libreria Luigi Berletti, Via Cavour n. 725 in Udine, le rispettive schede *firmate*; riuscendo, come ben si comprenderà, impossibile in difetto delle medesime di sistemare l' amministrazione.

Il prezzo d' associazione pel Regno è fissato in lire 10; restando obbligatorio il pagamento alla consegna del terzo fascicolo. All' Estero però l' esborso, nelle somme da convenirsi, vorrà essere contemporaneo all' atto della soscrizione.

L' indole certo non oziosa ed ingenerosa dell' opera, qual essa si enuncia nel Programma, e la collaborazione, ormai consentita al Giornale dai più competenti scrittori in materia, fanno sperare una favorevole accoglienza.

La Direzione.

Teatro Sociale. *L'Amore senza stima* del Ferrari, replicato l' altra sera dalla compagnia Diligenti-Calloud, ci parve un contesto di fiori così graditi da scemar pregio al più elegante mazzolino composto da mano gentile. Esso fu per noi come una pianta adorna di molti fiori che ti lasciano indifferente se trascorri guardandoli alla sfuggita, ma che ti fanno profondamente maravigliare se ti soffermi ad osservarne minutamente ogni vaghezza, e a rovistare in mezzo alle larghe foglie sotto le quali si stanno nascosti quelli ancora più freschi e meglio sbocciati.

Quanto nella prima sera ci sembrò inverosimile od almeno non naturale, lo trovammo poi di una logica rigorosissima; logica che il Ferrari seppe mirabilmente dedurre, correggendolo, modificando, ampliando il soggetto della *Moglie Saggia* per sè stesso alquanto difettoso. Difatti nel quarto atto, il Ferrari non fa, come il Goldoni, che il Montesilva porti seco il veleno per apprestarlo con arte alla moglie, e rendendo così inverosimile il ravvedimento che nella *Moglie Saggia* si effettua troppo rapidamente, ma egli invece fa sì che il veleno gli venga tra mano per caso, appunto quando più lo esacerba il parosissismo della passione. Il Montesilva d' altronde non essendo malvagio, ma piuttosto aberrato dall' amore per la marchesa Agnese, perchè non può egli commuoversi e ravvedersi anche repentinamente di fronte alla coraggiosa abnegazione della moglie che si fa incontro spontanea alla morte per cagione di lui, ch' ella non istima, è vero, ma che però ama perdutamente e può solo alleviare ogni sua tortura?

Tocchiamo di volo specialmente questo punto più importante della commedia, perchè ci parve il meno giustamente inteso da buona parte del pubblico, e perchè anche il Ferrari eseguì in esso le più ragionevoli modificazioni sull' argomento della *Moglie Saggia*. *L' Amore senza stima* procede inoltre con un brio, con una vivacità veramente modello, e se ci sembra trovarvi menda, essa consiste nell' intrigo dei servi, che nel genere finito del Ferrari, non può, come nella commedia goldoniana, sempre riuscire piacevole.

L' esecuzione generalmente fu ottima, ed il signor Diligenti in ispecialità vinse sè stesso di confronto alla sera della sua beneficiata.

Come di consueto ben meritevoli di lode si mostrarono la signora Pedretti, ed i signori Calloud e Fortuzzi; ma oggi vi trascorriamo un po' sopra per dire alla signora E. Fabbri-Ollivieri che il pubblico si è spesse volte accorto della sua distrazione in sulla scena. Ella ha molte prerogative per divenire un'egregia artista, ed è perciò che noi l'avvertiamo anche di quei lievi difetti che gli astanti sono sempre ben facili a rilevare.

II.

Da S. Daniele in data 17 marzo, riceviamo il seguente scritto:

Nel decorso lunedì 14 corrente, anniversario natalizio di S. M. fu replicato sulla nostra scena a richiesta del pubblico, entusiasmato nella sera precedente, il dramma di Giacometti intitolato *La colpa vendica la colpa*, il cui introito fu distribuito ai poveri del paese. L' intreccio ingegnoso di questa produzione, dove l' autore, specialmente nei tre ultimi atti, ha saputo toccare le fibre più recondite del cuore, e la non comune bravura di quasi tutti i nostri dilettanti, nei quali ci piace constatare un notevole progresso dacchè si è ricostituita fra noi la Società filodrammatica, produssero tale un effetto nei commossi spettatori, che anche i più saturi di simili spettacoli se ne andarono pienamente soddisfatti. E se anche quà e colà un attento, imparziale e perito osservatore vi scopriva qualche piccola lacuna, qualche neo insignificante per ciò che riguarda il meccanismo, o diremo meglio, gli atteggiamenti materiali della rappresentazione, questi impercettibili difetti spariscono dinanzi ai molti pregi per cui si distinsero i nostri dilettanti, i quali in generale e concepiscono assai bene il bello dell' arte e sanno acconciamente trasfonderlo negli spettatori.

Queste brevi parole che sono una pallida eco pella pubblica opinione, valgano ad incoraggiare i nostri dilettanti, i quali nulla omettono per soddisfare il desiderio e l' aspettazione dei loro concittadini, e sono pienamenti compresi del nobile ufficio assegnato all' arte drammatica, la quale è e deve essere un vero apostolato di morale e civile progresso, purchè sia bene intesa, debitamente apprezzata, onorata e protetta.

Il Bullettino della Società Agr. Friulana n. 5°, contiene le seguenti materie:

Memorie, corrispondenze e notizie diverse. — L'economia nazionale e l' agricoltura, ossia la scienza delle leggi naturali ed essenziali della società e della vita umana (Gh. Freschi). Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura (A. Zanelli). Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche.

Per quei nostri lettori che possono averci interesse, togliamo dall' *Economista d' Italia* il seguente articoletto:

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

Società Anonima per acquisto e vendita di beni immobili.

Alcuni nostri associati si rivolsero a noi domandandoci informazioni sulla reale situazione di questa Società. Ci affrettiamo di soddisfare i loro desideri, e lo facciamo con tanto maggior piacere in quanto che i dettagli che siamo in grado di fornire intorno a codesta Compagnia suonano elogio per chi è a capo della sua amministrazione ed autorizzano le migliori speranze pel suo avvenire.

Ecco pertanto in base alle comunicazioni avute ciò che possiamo dirne ai nostri lettori.

La Compagnia Fondiaria Italiana — costituitasi tre anni sono col capitale nominali di dieci milioni di lire, diviso in dieci serie di un milione cadauna — trovasi attualmente nelle migliori condizioni. Appena sottoscritta la prima serie, la Società ha potuto funzionare, e pei primi affari ha potuto dare ai suoi azionisti un dividendo e degli interessi più che soddisfacenti.

Il primo affare fu l' acquisto della magnifica tenuta *Grecciano* già appartenente alla famiglia dei principi Corsini, situata nei pressi di Pisa, formata da 550 ettari di terreno, intieramente rivenduta a condizioni eccezionali.

Il secondo fu la compera del vasto e fertile tenimento di *Monte di Poto*, in su quel di Bari, di 650 ettari, già proprietà della nobile famiglia Spada.

Indipendentemente da questi due magnifici affari la Compagnia Fondiaria ha acquistate ed in parte rivendute con grande vantaggio, diverse altre proprietà.

Egli è per codeste operazioni eseguite con felice successo e con intelligenza, che la Compagnia Fondiaria si è messa in grado di far godere ai suoi primi azionisti dei benefici che d' altronde emergono dai suoi resoconti.

In seguito all' estensione che prendono i suoi affari e le numerose offerte che giornalmente le si presentano, la Compagnia emise, otto mesi fa, due nuove serie delle sue azioni. L' una a Parigi fu coperta in pochi giorni, l' altra a Firenze ebbe un pari successo.

È con questo capitale relativamente limitato, che la Compagnia raggiunse rapidamente quello sviluppo che ora ha, e che ha potuto trattare i magnifici affari di cui qui appresso facciamo l' enumerazione.

Questa settimana fu concluso e firmato fra l' avvocato Malatesta direttore della Società, ed i signori Lolli di Ferrara un contratto di vendita a favore della Compagnia della tenuta *Boccaleone* (Ferrara), di 1000 ettari di terreno di prima classe, più specialmente atto alla coltura della canapa e del frumento e rinomato pel modo esemplare con cui è coltivato.

Qualche giorno innanzi la società acquistava la tenuta *Brolazzo*, sul Mincio, nella fertile provincia di Mantova, già proprietà della famiglia Mantovana Boselli. Questa proprietà, che misura 350 ettari — di cui 100 coltivati a praterie, ed il rimanente a risaie ed a gelsi — è una delle più belle della provincia di Mantova, e delle più ricche per le risorse che presenta.

Pochi mesi fa la Società comprava pure dal principe Carlo Poniatowski il vasto tenimento di *San Benedetto* (provincia di Mantova) di 550 ettari di terreno atto ad ogni maniera di coltivazione, e ritenuto per uno dei più fertili di quella provincia.

Questi ultimi tre acquisti costarono una somma superiore ai 2 milioni di lire.

No abbiamo bisogno di dire che le provincie di Ferrara e di Mantova stanno colle provincie più ricche, più fertili, e più agricole della penisola.

Gli ingegneri della compagnia stanno già lavorando per la divisione in lotti di queste vaste proprietà, e le vantaggiose offerte fatte alla compagnia prima ancora che si pongano in vendita, fanno sperare che gli azionisti potranno dividersi considerevoli benefici.

In questo stato di cose la Compagnia fondiaria italiana è chiamata ad un florido avvenire, e quando avrà emesso l' intiero suo capitale — a cui pare si voglia procedere fra non molto — potrà rendere buoni servigi al paese aiutando ed incoraggiando l' agricoltura, principale elemento di prosperità del nostro paese.

Epperò crediamo che indubbiamente l' emissione del rimanente dei titoli della compagnia avrà un brillante successo, offrendo essi sicuri vantaggi a capitalisti che desiderano impiegare utilmente i loro fondi.

Ritorneremo più tardi su quest' argomento, cioè, quando sarà aperta la pubblica sottoscrizione del resto delle azioni, di cui, a quanto ci si dice, 20,000 saranno emesse in Francia, ed 8,000 in Italia.

È stata perduta una collana d'oro. Chi l'avesse trovata è pregato portarla alla Redazione del *Giornale di Udine*, che riceverà corrispondente mancia.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Callond rappresenterà *La legge del cuore* che sarà seguito dalla farsa *Gli imbrogli del Nipote.*

Un telegramma privato da Firenze, pervenuto a Udine nella notte di sabbato, recava la mesta notizia della morte del conte **Andrea Cittadella-Vigodarzere** Senatore del Regno.

Padova, il Friuli (dove l'illustre defunto aveva aderenze di parentela e d'amicizia), e tutto il Veneto sentiranno dolore per tale perdita, poichè nel Conte Cittadella-Vigodarzere riunivansi in bella armonia le più desiderabili qualità dell'uomo di lettere e le più utili virtù del cittadino; virtù che inspirano in tutti gli animi gentili riverenza verso l'aristocrazia del censo e del blasone, quando, vincendo i pregiudizii e le invidie di plebi ingannate da falsi apostoli, sa doventare patrio decoro.

Eletto ingegno educato a studii severi, cuore benfatto, volontà che non si smuove al soffio delle passioni da piazza, costanza nell'amicizia, munificenza nel promuovere il culto delle Arti Belle, liberalità quasi prodiga verso i poveri, fecero del Conte Cittadella-Vigodarzere un esempio imitabile al Veneto patriziato.

E quale ne' suoi scritti, tale apparve nella vita pubblica. Insignito di titoli pe' suoi meriti letterarii sino dall'epoca del Congresso scientifico tenutosi in Padova, circondato da uomini valenti, in relazione co' più illustri Italiani, sempre usò (anche ne' più difficili tempi) della sua influenza per iscopo di Bene, mai per iscopo d'ambizione personale o per compensare l'adulazione degli inetti e dei tristi. E così si diportò in tutti gli uffici assunti nella sua lunga carriera pubblica, quantunque la malignità di pochi non risparmiasse nemmeno lui, tra le contumelie scagliate a piene mani contro tanti concittadini illustri, e quando predicavasi piucchè mai la dottrina della libertà e della fratellanza. Ma quanti ebbero la ventura di avvicinarlo, possono dire come ingiusto fosse lo avergli ascritto a colpa il desiderio di rendere meno penosa la condizione nostra negli anni che precedettero di poco il riscatto della Venezia. E quasi a protesta contro quella malignità fu eletto deputato al Parlamento Nazionale, e poi dal Re chiamato a sedere nel Senato del Regno; nelle quali Assemblee ebbe più volte occasione di fare udire sua voce, e di mostrarsi ognora coerente a que' principii, che diressero tutta la sua vita.

Per non inasprire il dolore non dirò di Lui quale fu nel santuario della famiglia, marito ottimo, padre amorevolissimo e sagace nel crescere figli degni del nome avito e dei presenti destini d'Italia. Ma non chiuderò questo cenno senza augurare che molti uomini pubblici del mio paese, anche i più accarezzati dalle parti politiche, possano, e vivi e morti, essere giudicati come si può in coscienza giudicare Andrea Cittadella-Vigodarzere.

C. Giussani.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Gazz. di Torino*:

Ci si scrive da Firenze che intorno alla brusca partenza del marchese Banneville da Roma, oggimai positivamente confermata, corrono diversi rumori; ma la voce più accreditata è che dissentimenti piuttosto serii siano insorti tra l'ambasciatore e il ministro degli esteri, Daru, e che il Banneville non debba probabilmente tornare in Roma che per presentare al Papa le sue lettere di richiamo.

Il corrispondente dice esser designato a surrogarlo il De Courcelles.

— Non si sa ancora chi sia destinato a surrogare il marchese Pepoli nell'ambasciata di Vienna. Il giornalismo pronunciò a quest'ora vari nomi: il Barral, il Lamarmora, il Nigra, il Guerrieri-Gonzaga, il Migliorati; ma sono tutti nomi gettati là su di una voce corsa in qualche salone, su di una supposizione fatta da qualche corrispondente o venuta in mente a qualche organo che si dà il vanto d'essere sempre a parte dei segreti ministeriali.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 marzo

Il Comitato continuò la discussione sul progetto di ordinamento forestale.

In seduta pubblica, il presidente Biancheri prende possesso del seggio e dice che vi sale con trepidazione e che si adopererà ad imitare i suoi antecessori. Osserva che se la vita pubblica e la condizione economica presero un grande sviluppo dopo stabilita l'unità, la finanza trovasi molto depressa ed ha bisogno urgente di un energica mano che la rialzi.

Soggiunge: Ributtiamo col fatto le accuse immeritate mosse al paese ed al parlamento perchè non abbiamo superato in un giorno le difficoltà che altri paesi non vinsero che in secoli. (*Applausi*).

Incominciasi la discussione del progetto sull'esercizio provvisorio.

Farini dice di aver ricevuto da Ravenna un dispaccio che annunzia l'assassinio del generale Escoffier. Sommamente commosso e sdegnato, chiede al ministero se ha ragguagli su quel misfatto, desiderando che sia subito noto che esso non ha carattere politico, onde non si addebiti il suo paese di quel delitto che avvenne per cause private, ma che però non merita meno di essere solennemente stigmatizzato.

Lanza risponde che da altri telegrammi avuti risulta che l'uccisore confesso è Cattaneo, delegato di Pubblica Sicurezza, che tirò due colpi di rivolver contro il generale nella sua camera. Il generale aveva chiesto ed ottenuto la traslocazione di Cattaneo perchè inerte nel servizio. Cattaneo reclamò dal ministero perchè revocasse la deliberazione; ma il ministrero insistette rispondendo non essere ciò per cause che compromettessero il suo onore e la sua carriera. Dalla replica del Cattaneo il ministro rilevò essere quasi in delirio, perchè credevasi offeso nella riputazione. Il ministero sente col massimo dolore la perdita di un uomo che aveva eminenti qualità e rendeva grandi servigii al paese.

Billia, dopo considerazioni finanziarie ed amministrative e varie osservazioni sui cespiti delle imposte, presenta alcuni progetti di legge coi quali crede di potere avere il pareggio del bilancio e portare utili modificazioni al pubblico servigio.

Sanguinetti fa delle domande sul bilancio della guerra.

Govone da ragguagli sulle economie fatte e propone e spiega i suoi intendimenti. Dice che esse non compromettono l'esercito o il servizio pubblico. Il licenziamento di una classe si farà il 1° aprile e sarà di 30,000 uomini.

Lamarmora dice che avrebbe varie osservazioni da fare, ma riservasi di farle quando verranno in campo i progetti. Deplora quel licenziamento e crede che converrebbe meglio ripartire quei 30 mila uomini su tutte le classi in servizio.

Nicotera dichiara che egli ed i suoi amici non solleveranno ora la questione di fiducia ministeriale, riservandosi di esprimere i loro sentimenti in occasione del progetto finanziario.

Sella combatte l'emendamento della Commissione all'art. 1° e mantiene i 2 milioni che essa toglierebbe dal bilancio passivo delle finanze.

La discussione continuerà domani.

Seduta del giorno 20 Marzo 1870

Rasponi unisce la sua voce a quella del Farini che ieri rendeva omaggio ai meriti del generale Escoffier, e constatata il vivo universale cordoglio pella sua tragica fine.

Si riprende la discussione del progetto per l'esercizio provvisorio.

Martinelli, relatore, sostiene la proposta della Commissione all'articolo 1°.

Lanza, premesse alcune considerazioni e spiegazioni sull'andamento del servizio e fatte istanze alla Commissione del bilancio per la presentazione, aderisce alla proposta della giunta conformandosi alle previsioni del bilancio 1869 invece di quelle del 1870 in quanto risguarda le spese.

Deluca, Presidente della Commissione del bilancio, dichiara che alcune relazioni si presenteranno la prossima settimana.

Si approva un voto motivato di *Avitabile* con cui si invita la Commissione del binancio a riferire al più presto sulle variazioni del bilancio del 1870. Indi si adottano gli articoli e l'intero progetto con 164 voti contro 58.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 19 marzo.

Discussione del progetto sui feudi nel Veneto.

Sull'articolo 4° parlano *Musio, Chiesi, Villari.*

L'articolo è inviato alla Commissione per modifiche.

L'articolo 5° è approvato.

Parigi, 19. Il *Français* dice che i Senatori liberali presenteranno prossimamente una mozione pella quale il Senato rinunzierebbe assolutamente al potere costituente riservandosi per compenso la parte del potere legislativo che aveva la Camera dei Pari.

Confini Romani, 19. Credesi che l'assenza di Banneville che partì per Parigi la notte scorsa durerà circa tre settimane e che la discussione orale dei canoni *De Ecclesia* non comincierà prima del suo ritorno.

La risposta di Antonelli a Darù non fu ancora spedita.

Parlasi del prossimo arrivo a Roma di un inviato confidenziale di Alì Pascià incaricato di ottenere dal Papa concessioni tali da calmare l'effervescenza degli Armeni e Caldei a proposito della violazione dei loro diritti da parte della corte romana.

Il cardinale Milesi verrà preconizzato lunedì vescovo di Sabina, in luogo di Reisach defunto.

Firenze, 19. È pubblicato il Decreto che convoca il collegio di Menaggio il 10 aprile e un Decreto che istituisce presto il ministero delle finanze una commissione incaricata di esaminare e classificare i residui attivi delle varie amministrazioni dello Stato e di proporre i mezzi acconci a promuovere la pronta riscossione di quelli esigibili e depennare quelli inesigibili e non dovuti.

Parigi, 19. Dicesi che Banneville verrà a Parigi a ricevere istruzioni sulla condotta che dovrà tenere.

Assicurasi che verrà inviata presto un altra nota a Roma da comunicarsi simultaneamente al Papa e al Concilio.

Ignorasi se la comunicazione si farà direttamente al Concilio dallo inviato di Francia o si indirizzerà ai legati che la comunicherebbero al Concilio.

Costantinopoli, 18. Nubar è arrivato.

Vienna, 19. Cambio Londra 124 10.

Madrid, 19. La *Gazzetta di Madrid* reca il decreto che impone al clero l'obbligo di prestare giuramento alla costituzione entro il termine di due mesi.

Firenze, 19. L'*Economista d'Italia* dice che il parere degli avvocati della corona brittanica è favorevole in massima al progetto di ordinamento giudiziario in Egitto. E soggiunge: Se le nostre informazioni sono esatte, i governi interessati riconoscono la necessità di una riforma, ma credono che una riforma radicale non sia possibile senza il concorso di tutti i governi che hanno in Egitto interessi numerosi e importanti.

Lo stesso giornale parlando degli affari finanziari di Tunisi dice che col loro ultimo passo collettivo l'Italia, la Francia e l'Inghilterra tolsero le ultime difficoltà che il Bey frapponeva alla Commissione finanziaria.

Lo stesso giornale annunzia il prossimo decreto reale che, per causa delle economie nel ministero degli esteri, riduce a più ristretto proporzioni i ruoli della carriera diplomatica e consolare.

La *Gazzetta d'Italia* annunzia che Banneville è giunto stamane a Firenze diretto a Parigi.

La *Gazzetta del Popolo* annunzia che è morto il generale Chiodo.

Parigi, 20. Il *Français* considera come sventato l'intrigo reazionario che tendeva ad impedire al governo di compiere la modificazione costituzionale progettata. Soggiunge che l'imperatore persiste fermamente nelle decisioni liberali adottate dietro le proposte del gabinetto.

Firenze, 20. Fu pubblicato il decreto che convoca il Collegio Elettorale di Brienza il 3 aprile e il Collegio di Modica il 10 aprile.

Parigi, 20 Il Principe Pietro Bonaparte è partito jersera per Tours.

Berlino, 20. È smentita l'esistenza della Circolare di Bray sull'attitudine della Baviera negli affari tedeschi.

Madrid, 19. Le Cortes discussero i progetti finanziari. Gli emendamenti degli unionisti furono respinti con 123 voti contro 116. La rottura fra unionisti e radicali è un fatto compiuto.

Durante la discussione Topete lasciò ostensibilmente il banco ministeriale.

Regna grande ansietà per le conseguenze della divisione degli unionisti e dei radicali che fecero la rivoluzione del 1868. Tentasi di riconciliarli

Notizie di Borsa

PARIGI	18	19
Rendita francese 3 0[0 .	73 72	73 62
» italiana 5 0[0 . .	55.85	55.72
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	500.—	498.—
Obbligazioni » »	248.75	249.—
Ferrovie Romane	50.—	52.—
Obbligazioni »	129 50	129.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.50	159.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	172 50	172.50
Cambio sull' Italia . . .	3. —	2.7[8
Credito mobiliare francese .	275.—	275.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	450.—	450.—
Azioni » »	632.—	663 —

LONDRA	18	19
Consolidati inglesi	931[8	93.1[8

FIRENZE, 19 marzo

Rend. lett. 57.55; d. 57.52; —.——.— Oro lett. 20.57; d. —.— Londra, lett. (3 mesi) 25 74 —; d. 25.72; Francia lett. (a vista) 102.90; den. 102.75; Tabacchi 467.—; 465.— —.—; Prestito naz. 84 50 a 84.45; —.— a —.—; Azion i Tabacchi 629 50 a 678.50 Banca Nazionale del R. d' Italia 23.35 a 2330.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 19 marzo.

Frumento	it. l.	12.90	ad it. l.	13 55
Granoturco	»	6.30	»	6.60
Segala	»	7.60	»	7.75
Avena al stajo in Città	l.	9.—	l.	9 25
Spelta	»	—.—	»	16 —
Orzo pilato	»	—.—	»	18.40
» da pilare	»	—.—	»	9 60
Saraceno	»	—.—	»	5.55
Sorgorosso	»	—.—	»	3.80
Miglio	l.	—.—	l.	9.20
Lupini	»	—.—	»	6.50
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.—
Fagiuoli comuni	»	10.—	»	11 80
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15 50
Fava	»	12 40	»	12 80
Castagne in città lo stajo	»	10.—	»	10 50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Comunicato

Il sottoscritto dichiara espressamente che, dalla Cassa Sociale 1848-49, non sarà estratto un centesimo per sostenere le spese della refezione che ebbe luogo ieri in Paderno fra alcuni membri della Società, e ciò in contradizione a quanto espose in proposito il *Martello* di sabbato.

Udine, li 21 marzo 1870.

Luigi Pecoraro
Cassiere provvisorio.

Articolo comunicato

Che si, che questo nostro *caro, anzi carissimo ed importante paese* di S. Vito al Tagliamento, me lo vogliano ad ogni costo rendere celebre; tanto parla e fa parlare di sè per le grandi quistioni che da un anno e più si agitano *dai buoni conterranei*, e per gli opuscoli, lettere e articoli che si stamparono e si stampano!

Si sperava tuttavia che le grandi questioni, o bene o male, si fossero, se non sciolte del tutto, almeno accomodate alla meglio, e che quindi ogni motivo fosse cessato di nuovi attriti. Ma ecco una nuova questione che viene ad offuscare la serenità degli animi dei *buoni conterranei*, la questione *Sindacale*, cioè la nomina del nuovo Sindaco, e l'accettazione per parte dello eletto. Questione importantissima, e che non può lasciare indifferenti gli animi dei *buoni conterranei*.

Diffatti il giorno 16 corrente, il *Giornale di Udine* stampava un articoletto colla data 14 marzo da S. Vito, sottoscritto dal *carissimo conterraneo* N. F., che, come amante del suo paese, e ne diede prove non dubbie, lamenta l'indecisione del nuovo Sindaco nob. conte cav. Francesco d'Altan, dopo circa 40 giorni dacchè partecipato gli venne il decreto reale. E questi *lamenti e penose incertezze nel carissimo conterraneo* N. F. hanno per causa l'estremo bisogno di un nuovo indirizzo in cui si trova la comunale amministrazione.

Siffatti lamenti però in boca al nostro *carissimo* articolista, hanno tutta la somiglianza del pianto del coccodrillo, il quale, dicesi, lamenti l'uomo dopo d'averlo divorato.

Non fu forse anche il *carissimo* N. F. che concorse a gettare il paese nell'abisso amministrativo che lamenta? . . . Non concorse egli pure a creare il pessimo stato di cose, che tutti davvero lamentano, e ad infliggere al paese quelle piaghe per rimarginare le quali vi vorrà tempo assai e molta fatica? . . .

E poi osa scrivere indelicate parole, se il nobile conte d'Altan non seppe per anco decidersi ad accettare l'eredità del disgraziato Municipio, caduto sotto il biasimo universale, di cui faceva parte pure l'articolista N. F. e chi gli dirigeva la mano inesperta nello scrivere? . . .

Certamente le cause di questa tardanza di accettazione, il nuovo Sindaco non le avrà proclamate a suon di tromba, nè io le conosco. Però mi sembra che un uomo leale ed onorato debba pensare ben bene prima di assumersi il compito difficilissimo e spinoso, qual è l'amministrazione comunale del nostro paese, dopo tutto ciò che si è compito nell'infausto 1869 dal *carissimo* N. F. e Sozi.

Si calmi tuttavia e cessi da suoi timori ed incertezze. Il nob. cav. Francesco conte d'Altan ha accettato *l'onorevole incarico* di Sindaco. Ogni penosa incertezza quindi svanisce; anzi i *buoni conterranei* sono pieni di giusta speranza che il nuovo Sindaco non tralascierà fatica alcuna per riparare gli errori passati, e per ridonare al paese l'antica sua prosperità.

I *buoni conterranei* fanno voti affinchè ogn' uno, in ciò che può, concorra coll'opera sua ad ottenere questo santo scopo, o almeno a non creare difficoltà alla nuova amministrazione; e ciò sarà la prova più bella che non si ama il paese soltanto a parole.

S. Vito 17 marzo 1870.

F. E.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 637 — 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all' assente di ignota dimora Giuseppe Cargnelli che Rev. Prete Pietro fu Leonardo Vezzio di Buja ha presentato in suo confronto li 26 gennaio corr. sotto il n. 637 istanza di prenotazione fino alla concorrenza della somma capitale di fior. 220.50 ed accessorie di interessi in dipendenza alla accettazione cambiaria 4 giugno 1869 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore questo avvocato D.r Carlo Podrecca, essendosi incaricato il R. Ufficio delle Ipoteche in Udine della relativa iscrizione nei suoi registri.

Si eccita pertanto esso assente e di ignota dimora Cargnelli Giuseppe a prendere tutte quelle disposizioni di Legge che reputerà più conformi al suo interesse dovendo in caso diverso ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Cividale, 26 gennaio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

N. 3630 — 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 2, 9 e 23 aprile p. v. ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo un triplice esperimento d' asta presso questa R. Pretura sopra istanza di Alessandro Panzeri ed a carico di Vincenzo Foi del sotto indicato caseggiato, alle seguenti

Condizioni

1. La casa si vende nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore della stima: nel terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a cuoprire il credito dell' istante.

2. Gli offerenti, tranne l' esecutante, dipositeranno il decimo del valore stimato, e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni a mani dell' esecutante.

3. Se l' esecutante si fa deliberatario è assolto dal pagamento del prezzo fino alla concorrenza del suo credito.

Tutte le spese d' asta sono a carico del deliberatario.

Ente d' astarsi

Casa con fondo relativo ed annessa corte sita ai Rizzi di Cologna, mappa di Udine, alli anagrafici n. 260 e 217 descritta nel censo sotto il n. 4247 di pert. 0.12 rend. l. 14.04 stim. l. 691.20.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 19 febbraio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 2198 — 3

EDITTO

Il Sacerdote Pietro Vezzio di Buja presentò petizione a questo R. Tribunale quale Senato di Commercio e di Cambio, in punto di pagamento entro giorni tre in base a cambiale 4 giugno 1869 di it. l. 544.43 ed accessorj e conferma di prenotazione accordata dalla R. Pretura di Cividale in confronto di Cargnelli Giuseppe fu Michiele di Cividale. Resosi assente d' ignota dimora il Cargnelli, gli venne nominato in curatore speciale l' avv. di questo foro D.r G. B. Antonini cui con decreto odierno venne fatta intimare la petizione.

Incomberà pertanto al Cargnelli di far pervenire in tempo utile le credute istruzioni al deputatogli curatore, o di nominare e far conoscere altro procuratore che lo rappresenti; altrimenti dovrà incolpare se stesso delle conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 11 marzo 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 591 — 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 22 gennaio p. p. n. 261 di Antonio Cappellaro di Pontebba contro Comino Santo q.m Giovanni e Boreatti Anna q.m Giuseppe conjugi di Resiutta avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 8 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in lotti o sul dato di stima.

2. Ogni aspirante, meno l' esecutante depositerà il decimo del valore di stima del lotto che intende acquistare.

3. Gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 completare col deposito giudiziale il prezzo di delibera.

5. Rendendosi deliberatario l' esecutante, egli sarà sollevato dal pagamento anche del prezzo; obbligato soltanto a depositare l' eventuale differenza che rimanesse a suo debito dopo essersi pagato dell' intiero suo credito capitale, interessi e spese e ciò dopo il passaggio in giudicato della graduatoria.

6. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

7. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all' esecutante in causa risarcimento di danno.

stabili da subastarsi per la metà spettante ai debitori posti in Comune censuario e mappa di Resiutta.

Lotto 1. Metà della casa d' abitazione ai mappali n. 448, 449 di cens. pert. 0.26 rend. l. 16.55, compresa la stalla e gli orti, stimata in complesso it. lire 1620.35 e metà — it. l. 810.17

Lotto 2. Metà dell'altra casa con fondo esterno ai n. 439, 549 di pert. 0.23 r. l. 31.21 valutata metà — » 1299.24

Lotto 6. Metà del prato e campo detto la Mute ai n. 197, 583 di p. 0.58 r. l. 1.79 stim. — » 425.17

Lotto 8. Metà del campo detto del Drezze al n. 415 di pert. 0.36 rend. l. 1.38 — » 143.21

Il presente si affigga all' albo pretoreo, nel Comune di Resiutta ed in quello di Moggio, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 16 febbraio 1870.

Il R. Pretore
MARIN

N. 2234 — 1

EDITTO

Il sig. Daniele Foramitti negoziante di Udine presentò a questo Tribunale sotto il presente numero, petizione precettiva in punto di pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, di it. l. 1871.37 ed accessorj, in base a cambiale 14 maggio 1869 in confronto del sig. Eugenio Desenibus di Antonio, pure di Udine.

Essendo ora assente d' ignota dimora il Reo convenuto gli venne nominato a curatore l' avv. di questo foro D.r L. de Nardo a cui venne fatta intimare la detta petizione con odierno decreto.

Incomberà pertanto al sig. Desenibus di far pervenire in tempo utile le credute istruzioni al deputatogli curatore, oppure di nominare e far conoscere altro procuratore che lo rappresenti, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nel *Giornale di Udine* e si affigga come di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 15 marzo 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Tipografia Jacop et Colmegna.